

Gli anarchici imolesi e la nascita dell'Unione Anarchica Emiliano Romagnola

di Tomaso Marabini

Nell'ambito di un Convegno¹ promosso nella città di Bologna dal locale gruppo "Emilio Covelli"² nasce il 31 dicembre 1916 l'Unione Anarchica Emiliano Romagnola; al Convegno partecipano i rappresentanti di ben 35 località, fra cui Imola, appartenenti a tutte le province della regione. Affidato l'incarico del Comitato di Corrispondenza al gruppo organizzatore, viene assunta la decisione di aderire al Comitato di Azione Internazionalista Anarchica, e contemporaneamente si promuove la pubblicazione di un quindicinale, "La Voce Anarchica" che però, a causa delle restrizioni dovute agli eventi bellici, non potrà vedere la luce³.

Simultaneamente nell'imolese, gli anarchici e i socialisti, congiuntamente, organizzano gruppi di disertori e svolgono una efficace propaganda contro la guerra tramite fogli volanti, comizi locali e boicottaggi delle iniziative nazionaliste. Col prolungarsi della guerra la loro condizione sarà resa sempre più difficile dalle autorità governative, che procedono a numerosi arresti, in particolar modo dopo la promulgazione

1. "Il Libertario", La Spezia, 18 gennaio 1917. Si veda anche il comunicato di convocazione del Convegno (*Agli anarchici dell'Emilia*), pubblicato su "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 17 novembre 1916. Vedi *Allegato N°. 1*, "Funzionamento dell'Unione".

2. Il Gruppo Anarchico Emilio Covelli si era formato nel novembre 1915 ("Il Libertario", La Spezia, 2 dicembre 1915) con l'intento di dare maggiore combattività all'anarchismo bolognese. In effetti sarà attivissimo nell'azione e nella propaganda antibellica e nella campagna pro Tresca, numerosi suoi aderenti proprio per questo saranno internati, incarcerati o richiamati alle armi, alcuni di loro si renderanno disertori. Cfr. M. CASARINI, *Contributo alla storia del movimento anarchico a Bologna nel primo dopoguerra*, "Bollettino del Museo del Risorgimento", Bologna, a. XXVIII, 1983.

Più avanti il Gruppo muterà il proprio nome in Fascio Libertario Bolognese.

3. "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 28 settembre 1917.

del bando Cadorna, successivo alla disfatta di Caporetto del novembre 1917⁴.

Un secondo Convegno⁵, probabilmente clandestino, si tiene a Imola il 22 settembre 1917, nel corso del quale vengono prese ulteriori decisioni su come intervenire e fare lavoro di propaganda contro la guerra, ma ancora una volta, in seguito ai numerosi arresti, agli internamenti e a nuove chiamate alle armi, l'organizzazione non riesce, nel suo complesso, a svolgere l'attività che si era proposta. Col finire della guerra il Comitato di Corrispondenza si sposta da Bologna ad Imola, mentre in tutta la regione, i gruppi che già operavano prima del 1915 si ricostituiscono, affiancati da numerose nuove formazioni. Si concretizza l'Unione provinciale ravennate⁶ e al terzo Convegno regionale⁷ si decide di sollecitare l'Unione Anarchica Italiana a dotarsi di un proprio organo di stampa. Il percorso organizzativo prevede il formarsi, in ogni provincia o circondario, di una realtà federata, all'interno della quale venga affidato ad un gruppo il compito di mantenere in collegamento le località della stessa, mentre un comitato composto dai rappresentati delle realtà più consistenti

4. Cfr. "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 1 febbraio 1918 e 31 gennaio 1919; "La Lotta", organo della Federazione Collegiale Socialista Imolese, 12 gennaio 1919, 23 febbraio 1919 e 20 aprile 1919.

Non mancano collaborazioni a "L'Avvenire Anarchico" da parte di disertori imolesi, in particolare Chetone (Tommaso Baroncini) e Romagnolo Ribelle (Diego Domenico Guadagnini). Interessante sullo stesso tema la Tesi di Laurea di S. PEDINI, *Il Biennio Rosso ad Imola (1919-1920)*, Università degli studi di Firenze, Facoltà di Magistero, Relatore prof. Gino Cerrito, a.a. 1971-1972 (in particolare pp. 18-20).

5. "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 30 agosto 1918; "Umanità Nova", Roma, 13 gennaio 1968 (*Lutti nostri*). Cfr. anche N. GARAVINI, *Testimonianze*, dattiloscritto inedito conservato presso la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" di Castel Bolognese.

6. "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 7 marzo 1919.

7. "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 4 aprile 1919; "La Valanga", Roma, 28 marzo 1919; "La Lotta", Imola, 30 marzo 1919.

Il Convegno si tiene domenica 23 marzo 1919 nei locali dell'Unione Sindacale Imolese. Vi prendono parte i rappresentanti dei gruppi di: Imola, Bologna, Castel Bolognese, Faenza, Ferrara, Cesena, Mercato Saraceno, Modena, Selva Malvezzi, Rimini, Forlì, S. Sofia, Castrocaro, Ronco di Forlì, Vicobarone, Castel S. Giovanni, Reggio Emilia, Ravenna (due gruppi), Mezzano, Carraie S. Bartolo, S. Stefano, S. Alberto, Alfonsine, S. Pietro in Vincoli, S. Pietro in Trento, Villa dell'Albero, Campiano, Terraziano, Portofuori. Vengono nominati come rappresentanti dell'Unione Regionale al Congresso nazionale: Diego Guadagnini, Aldo Bernardi e Guberti. Del Comitato di Corrispondenza, affidato nuovamente al gruppo imolese, fanno parte: Diego Guadagnini, Primo Bassi, Gino Carè e Aldo Bernardi; con la scomparsa di quest'ultimo per malattia, nell'agosto 1919, subentrerà Tommaso Baroncini.

è delegato ad assumere le decisioni più impegnative; questo modello riflette quello proprio dell'Unione Anarchica Emiliana Romagnola, che prevede infatti l'organizzazione di periodici convegni provinciali nei quali sia possibile un coordinamento degli interventi nell'ambito sociale e una formalizzazione dei momenti decisionali.

Nel comizio di protesta, tenutosi a Bologna nel 1919, in seguito alla distruzione dell'"Avanti!" da parte fascista, Armando Borghi, parlando a nome dell'Unione Sindacale, lancia la proposta, che riscuote unanime consenso, di creare un comitato nazionale d'azione e agitazione rivoluzionaria⁸, mentre a Imola Giuseppe Sartini, presa la parola a nome degli anarchici, invita la folla a non riunirsi più solo per scopi dimostrativi ma per riprendere in mano l'iniziativa contro la reazione. Il suo intervento risulta applauditissimo⁹.

Ai primi di luglio dello stesso anno, hanno luogo i moti del caroviveri, che rappresentano forse il momento più propizio per uno sbocco rivoluzionario; a Imola gli anarchici si pongono alla testa dell'agitazione, poi affiancati dal Partito Socialista e dalla Camera Confederale. Viene imposto ai negozi il ribasso dei prezzi del 50% e viene proclamato lo sciopero generale: alla truppa, prontamente intervenuta, vengono offerti vino e dolci e le donne abbracciano i soldati, fatti pertanto immediatamente rientrare in caserma dagli ufficiali. Sono requisite numerose autovetture private ai fini di costituire dei collegamenti con le località circostanti ma il secondo giorno di agitazione, quando ormai è già stata presa la decisione di cessare lo sciopero, i carabinieri sparano sulla folla uccidendo cinque persone¹⁰.

Oltre all'incessante impegno nella lotta e nelle attività pratiche, il movimento anarchico affronta numerose problematiche di carattere strettamente teorico, tra le quali assume un ruolo centrale la riflessione sulla dittatura del proletariato, affrontata con particolare attenzione al Convegno regionale tenutosi a Bologna nel settembre 1919, nel corso del quale si evidenzia l'assoluta contraddizione, tanto teorica quanto pratica, tra la concezione libertaria ed anarchica e quella dittatoriale della rivoluzione¹¹.

8. "Volontà", Ancona, 16 maggio 1919.

9. "La Lotta", Imola, 20 aprile 1919; "La Valanga", Roma, 10 maggio 1919.

10. Archivio di Stato di Bologna, Gabinetto di Prefettura, a. 1919; Sotto Archivio di Stato di Imola, Gabinetto di Sottoprefettura, a. 1919. Cfr. anche "La Valanga", Roma, 19 luglio 1919; "La Lotta", Imola, numero speciale, 8 luglio 1919. Il 6 luglio, inviando altri 200 soldati, il Comando del Corpo d'Armata di Bologna, osserva "che ad Imola vi è una forza di presidio in proporzione maggiore che in qualsiasi altra città".

11. Precedentemente al Convegno Regionale (14 settembre 1919), il Convegno provinciale forlivese (Cesena, 7 settembre) aveva approvato un ordine del giorno, presentato

Il Convegno riconferma poi l'incarico del Comitato di Corrispondenza al Gruppo Comunista Anarchico Imolese e viene decisa la pubblicazione di un bollettino di collegamento, che in seguito alla successiva proposta dei gruppi anarchici riminesi, che prenderanno l'incarico di stamparlo e redigerlo, diventerà il settimanale "Sorgiamo!", organo dell'UAER¹². Iniziate le pubblicazioni ai primi di gennaio, in coincidenza col passaggio di Malatesta per la Romagna, e nonostante una serie di difficoltà iniziali dovute alla mancanza di carta, il "Sorgiamo!" raggiunge tuttavia ben presto le 3/4.000 copie di diffusione, caratterizzato da una impostazione teorica esplicitamente organizzativa e particolarmente attenta alle tematiche di carattere sindacale.

Gerente responsabile è Verenin Grazia, che assieme ad un rappresentante del comitato dell'UAER partecipa regolarmente ai convegni provinciali; altri collaboratori assidui sono Diego Guadagnini, Giuseppe Sartini, Zeno Amati, Luigi Zauli e Giorgio Garbesi. La pubblicazione delle numerose ed assidue corrispondenze inviate da tutta la regione fa sì che il settimanale risponda anche all'indispensabile ruolo di bollettino di collegamento.

L'UAER si dota anche di un proprio Comitato pro vittime politiche con sede a Rimini mentre alla già costituita Unione Anarchica Parmense¹³, si affiancheranno, nel febbraio-marzo del 1920, la Federazione Anarchica Comunista Modenese¹⁴, la Federazione Anarchica Provinciale Bolo-

dal Comitato dell'UAER e dal Gruppo Comunista Anarchico Imolese che "riafferma la sua decisa opposizione ad ogni potere politico e militare, comunque si nomini, che deve venire abolito, lasciando al popolo di governare se stesso". ("Volontà", Ancona, 1 ottobre 1919; "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 26 settembre 1919).

Questo o. d. g. , come completamento, viene approvato anche dal Convegno Regionale, nel quale relatore sul punto è Luigi Fabbri (sul Convegno Regionale cfr. "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 12 settembre 1919; "Volontà", Ancona, 1 ottobre 1919; "Il Comunista", Imola, n.u. a cura dell'UAER, 30 novembre 1919). A questi deliberati si associa più tardi il Convegno Anarchico Giovanile Ravennate ("L'Avvenire Anarchico", Pisa, 21 novembre 1919).

12. "Il Comunista", Imola, n.u., 30 novembre 1919; "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 12 dicembre 1919; "Sorgiamo!", Rimini, 17 gennaio 1920. Sul "Sorgiamo!" cfr. in particolare il saggio di M. CASARINI *Il problema operaio in "Sorgiamo!" Settimanale dell'Unione Anarchica Emiliana Romagna (1920/23)*, "Volontà", Genova, a. XXXIII, n. 4, luglio-agosto 1978, pp. 260-270.

13. "L'Avvenire Anarchico", Pisa, 17 ottobre 1919.

14. "Il Libertario", La Spezia, 26 febbraio 1920. Al congresso dei gruppi libertari modenesi sono rappresentate 18 località, segretario della Federazione viene nominato Cremonini, a comporre il Comitato della stessa vengono delegati Bonaccini, Cremonini, Chiossi, Stefani, Della Casa, Ghinelli, Agazzani, Vecchi, Corni, Gandini. La Federazione non ade-

gnese¹⁵, l'Unione Anarchica Piacentina¹⁶ e la Federazione Anarchica Provinciale Reggiana¹⁷. In questo periodo l'Unione Regionale registra l'adesione di ben 147 gruppi¹⁸. Il 5 aprile, durante un comizio dell'Unione Sindacale Italiana tenutosi nel bolognese, i carabinieri sparano sulla folla uccidendo otto persone, fra le quali l'oratore, e ferendone 45. In tutta la provincia viene proclamato lo sciopero generale, che durerà tre giorni. Mentre l'usi cercherà di estendere il movimento al resto del paese, il Partito socialista si dichiara contrario non ritenendo di alcuna utilità l'iniziativa, anche se il Consiglio provinciale delle leghe invita gli organismi nazionali a creare un fronte unico per prepararsi alla rivoluzione.

Al quinto Convegno regionale che si tiene a Bologna il 18-19 aprile 1920, in cui sono rappresentati 124 gruppi¹⁹, l'assemblea dei convenuti

risce alla U.A.I., lasciando la facoltà alle sezioni di aderire alle associazioni nazionali che più corrispondono alle loro aspirazioni. In quanto ai giornali vengono scelti come portavoce "Il Libertario" e "Gioventù Rossa", tenendo comunque in considerazione "Umanità Nova".

15. Il Convegno di costituzione della Federazione si tiene a Bologna il 22 febbraio 1920; sono rappresentate le località di Imola, Selva Malvezzi, Molinella, S. Pietro Capofiume, Budrio, Vedrana di Budrio, Vergato, Corticella, Casalecchio, Funo, Crevalcore, presente anche la rappresentanza del "Sorgiamo!". Il funzionamento dell'Unione viene affidato al gruppo di Bologna. ("Sorgiamo!", Rimini, 5 marzo 1920; "Umanità Nova", Milano, 26/27 febbraio 1920).

16. L'Unione si costituisce il 22 febbraio 1920 a Castel San Giovanni; sono rappresentati i gruppi di Sarmato, Castel San Giovanni, Borgo Novo, Trevozzo, Creta, Ziano, Vicobarone, Rovescala, Piacenza. Durante l'assemblea tiene una relazione sul movimento anarchico Diego Guadagnini, in rappresentanza del Comitato dell'UAER. L'Unione funziona tramite i liberi contributi dei suoi aderenti, il Comitato di Corrispondenza ha la propria sede a Castel San Giovanni, coadiuvata da un rappresentante di Vicobarone. "Sorgiamo!", Rimini, 28 febbraio 1920.

17. La Federazione Provinciale Anarchica Reggiana si costituisce il 7 marzo 1920, nei locali della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, presenti rappresentanti o compagni di Luzzara, Cavriago, Scandiano, Meletole, Quattro Castella, Villa Canali e altre località non segnalate. Diego Guadagnini con un telegramma si scusa della sua assenza. È presente Giuseppe Sartini da Bologna, che parla del Comitato Nazionale per le vittime politiche e dei consigli operai, ai quali, dice, è necessario dare un indirizzo rivoluzionario espropriatore. ("Sorgiamo!", Rimini, 21 marzo 1920; "Umanità Nova", Milano, 7 marzo 1920).

18. "Umanità Nova", Milano, 13 marzo 1920.

19. Aderiscono l'Unione Anarchica Provinciale Ravennate (24 gruppi), la Federazione Anarchica Comunista Modenese (26 gruppi), l'Unione Anarchica Piacentina (16 gruppi), la Federazione Reggiana (4 gruppi), l'Unione Anarchica Parmense (4 gruppi), Ferrara e provincia, Gruppi "Pietro Gori" e "Giovane" di Rimini, Gruppi "Pietro Gori" e "Bruno Filippi" di Faenza, Gruppi "Comunista Anarchico" e "Giovane" di Imola, Cesena, Forlì, Argelato, Bazzano, il "Circolo di Studi Sociali" di Castel Maggiore, il "Gruppo Giovane"

esprime la propria solidarietà militante agli operai torinesi in sciopero e si sofferma a lungo sul tema dei consigli di fabbrica: si decide che è ormai il momento per preparare l'insurrezione insieme a tutte le altre forze e organizzazioni sovversive, pronti, se necessario, a prendere direttamente in pugno l'iniziativa. Tra le altre decisioni il "Sorgiamo!", in seguito a problemi redazionali e a gravi difficoltà finanziarie, viene affidato in gestione al gruppo imolese, mentre si presenta una mozione al Congresso nazionale per la formazione di un Comitato di difesa sociale, che diventerà poi il Comitato di difesa libertaria. Il gruppo imolese nella sua attività è ora affiancato dal locale gruppo giovanile e da altri gruppi minori costituitisi nel circondario²⁰, e al tempo stesso si mantiene in stretto contatto coi gruppi anarchici di Castel Bolognese e Massalombarda e coi numerosi gruppi bolognesi. Nel forlivese gli anarchici si attivano per attenuare i contrasti fra socialisti e repubblicani, tentando di creare i presupposti per il fronte unico.

Il 1° maggio del 1920 inizia ad uscire ad Imola il "Sorgiamo!", e il giorno successivo durante un comizio l'anarchico imolese Leo Bianconcini viene ucciso in uno scontro a fuoco coi carabinieri. In occasione dei moti anconetani sono numerosissime in tutta la Romagna le manifestazioni di solidarietà coi rivoltosi, e anche a Imola gli anarchici e l'Unione Sindacale invitano tutti gli operai a lasciare il lavoro, scontrandosi però con l'atteggiamento contrario assunto dalla locale sezione socialista e dalla Camera del lavoro. Anche a Bologna lo scenario si ripete per cui gli anarchici convocano un loro comizio presso la sede dell'usi, ma l'esercito e i carabinieri ne circondano preventivamente i locali impedendo così lo svolgimento della manifestazione. Di fronte al succedersi sempre più costante di avvenimenti carichi di tensione rivoluzionaria, il gruppo redazionale del "Sorgiamo!" affronta il nodo della formazione di una fitta ed efficace rete di collegamento, dapprima fra i gruppi anarchici, poi con le altre forze rivoluzionarie, ma al tempo stesso accusa i socialisti di aver ostacolato il propagarsi della rivolta. Persa comunque ormai la fiducia di poter sancire un qualsiasi accordo coi vertici delle altre organizzazioni sovversive, il settimanale anarchico sceglie conseguentemente di lavorare per spingere all'azione diretta la loro base.

di Castel Bolognese, Anzola dell'Emilia, Cavezzo, Cattolica, Cividale, Civitella, Conselice, Fontanellato, Granarolo dell'Emilia, Gambettola, Mirandola, Mezzano, Molinella, Lavezola, Medolla, Montisuola, Massalombarda, San Giacomo, "Gruppi Anarchici" Santa Sofia, Selva Malvezzi, Galeata, S. Arcangelo, S. Pietro in Bagno, S. Martino, San Pietro Capofiume, Savignano di Romagna, Vergato, Quarantoli. Le adesioni non sono tutte segnalate. "Sorgiamo!", Imola, 1 maggio 1920; "Umanità Nova", Milano, 24 aprile 1920.

20. Bubano, Ponticelli e Sesto Imolese.

In base ai deliberati del secondo Congresso nazionale dell'Unione anarchica italiana, tenutosi a Bologna nel luglio del 1920, numerosi compiti precedentemente assolti dall'Unione Anarchica Emiliano Romagnola vengono assorbiti dall'organizzazione nazionale²¹. Contemporaneamente, l'8 agosto, nasce l'Unione Anarchica Emiliana²², comprendente le province di Modena, Reggio, Parma e Piacenza, mentre l'incarico del collegamento viene affidato al gruppo "Spartaco" di Reggio Emilia, soprattutto nella persona di Torquato Gobbi. Si formano anche l'Unione Anarchica Alta Romagna²³ e l'Intesa Anarchica Lughese²⁴.

In questo periodo i lavoratori e i braccianti delle campagne conducono una forte lotta contro i grandi proprietari terrieri e i gruppi anarchici imolesi danno tutta la loro solidarietà e il loro sostegno ai lavoratori. La loro comune è una posizione decisamente critica nei confronti dell'impostazione sostanzialmente riformista propria della linea socialista confederale, impostazione che tende a far sì che il boicottaggio degli scioperanti colpisca più il prodotto dei campi che non gli interessi padronali. Nei numerosi comizi fatti nelle campagne imolesi, gli anarchici rivolgono l'invito ai contadini in lotta a non lasciar marcire i frutti nei campi ma ad appropriarsene, proponendo evidentemente un metodo totalmente contrastante con la "lotta legalitaria" condotta dal Partito socialista.

In seguito alla manifestazione nazionale a sostegno delle vittime politiche, tenutasi il 14 ottobre 1920, prende corpo la forte e decisa repressione dello stato, affiancato ovunque dall'azione delle squadracce fasciste; il 21 è tratto in arresto l'intero consiglio generale dell'Unione sindacale italiana ma la risposta del movimento operaio è fiacca. Il 4 novembre, in seguito all'incendio da parte dei fascisti della Camera confe-

21. La composizione della Commissione di Corrispondenza Nazionale viene designata in una riunione dei gruppi anarchici bolognesi, presente una rappresentanza imolese (9 luglio); nello stesso periodo si costituisce a Bologna un gruppo anarchico femminile ("Sorgiamo!", Imola, 17 luglio 1920) che si riformerà nel 1949 ("Il Libertario", Milano, 30 marzo 1949).

22. Il Convegno di costituzione dell'Unione Anarchica Emiliana si tiene a Parma nei locali dell'Unione Sindacale Parmense ("Sorgiamo!", Imola, 31 luglio, 7 e 14 agosto 1920; "Umanità Nova", Milano, 7, 14, 26 agosto 1920). Il Gruppo Spartaco si era costituito il 2 marzo 1919 ("L'Avvenire Anarchico", Pisa, 14 marzo 1919).

23. "Umanità Nova", Milano, 11 giugno 1920.

24. Al Convegno sono presenti Lugo (due gruppi), Conselice, Massalombarda, Lavezola, Solarolo, Cotignola, Fusignano, Castel Bolognese (due gruppi), Faenza (tre gruppi); assenti fra i convocati i gruppi di Voltana e Casola Valsenio. ("Umanità Nova", Milano, 12 e 20 giugno 1920; "Sorgiamo!", Imola, 12 e 19 giugno 1920). Referente dell'Intesa Anarchica Lughese viene nominato Arturo Capucci (un breve ricordo di lui in occasione della scomparsa è in "Umanità Nova", Roma, 10 febbraio 1952).

derale bolognese e all'arresto operato dalle guardie regie di 96 guardie rosse, viene proclamato lo sciopero in tutta la provincia, e a Imola gli anarchici cercano di spingere i socialisti ad intervenire presso gli organismi provinciali: lo scopo è quello di estendere il movimento in tutta Italia, ottenere la liberazione delle vittime politiche e bloccare la reazione, ma i socialisti e i confederali respingono decisamente questa proposta. Il "Sorgiamo!" non manca di stigmatizzare l'attendismo delle forze riformiste, li definisce citrulli e definisce lo sciopero come un'azione parziale incapace di affrontare radicalmente i problemi.

Il 21 novembre ha luogo a Ravenna il Convegno degli anarchici romagnoli²⁵ che, considerato efficiente il funzionamento delle federazioni provinciali, sancisce lo scioglimento dell'Unione regionale. I gruppi anarchici imolesi prendono la decisione di proseguire con la pubblicazione del settimanale, conferendogli però un ambito strettamente locale, anche in considerazione della scelta operata dalla federazione bolognese di far convergere tutti gli sforzi su "Umanità Nova"²⁶. In ogni modo, il "Sorgiamo!", pur ridimensionato ad organo locale, mantiene una tiratura di circa un migliaio di copie²⁷.

Intanto nel periodo compreso fra aprile e giugno del 1921 il fascismo comincia a prendere il sopravvento anche ad Imola, col suo tragico corollario di bastonature e aggressioni. Il 10 luglio i fascisti aggrediscono il redattore del "Sorgiamo!" Primo Bassi; nella sparatoria che segue resta ucciso un impiegato della Camera Agraria, morte della quale Bassi strumentalmente viene incolpato; in seguito sarà processato e condannato a una lunga pena detentiva. La sera stessa viene incendiata la sede dell'Unione Sindacale di via Quarto, dove si trovano anche i locali della biblioteca dei gruppi anarchici e della redazione del settimanale. La sede sarà presto ripristinata ma il periodico, a causa delle minacce fasciste d'incendiare la tipografia in cui veniva stampato, dovrà trasferirsi a Bologna riprendendo ad uscire irregolarmente come quindicinale. Il 21 luglio, nel corso di un agguato fascista, cade l'anarchico Vincenzo Zanelli, ma nello scontro resta ucciso anche un fascista. Perquisizioni e arresti per preparare il terreno ai fascisti sono continue, la solidarietà popolare è

25. Al Convegno sono rappresentati 65 Gruppi. ("Umanità Nova", Milano, 25 novembre 1920). A proseguire la pubblicazione del "Sorgiamo!" vengono invitati gli anarchici riminesi, i quali più tardi rendono nota la loro impossibilità a mettere in pratica l'invito. ("Umanità Nova", Milano, 12 dicembre 1920).

26. La decisione viene presa nel Convegno Anarchico Provinciale Bolognese del 18 dicembre 1920, nei locali dell'Unione Sindacale Bolognese, con circa 20 gruppi rappresentati. "Umanità Nova", Milano, 22 dicembre 1920.

27. "Umanità Nova", Milano, 19 gennaio 1921.

comunque molto forte e le sottoscrizioni a favore delle vittime della reazione si quantificano in migliaia di lire, affiancandosi a quelle, ancora regolari, fatte per il "Sorgiamo!".

Il 16 ottobre si costituisce la Federazione Anarchica Romagnola²⁸, a cui aderiscono anche gli anarchici imolesi, e il Comitato di Corrispondenza, affidato al gruppo forlivese, viene affiancato da un Comitato federale composto da sei rappresentanti. In occasione dei violenti scontri verificatisi a Forlimpopoli tra socialisti e repubblicani, la Federazione pubblica un manifesto in cui si invitano gli operai alla pacificazione e alla collaborazione; comunque il giornale, pur definendo lotta fratricida quella avvenuta nella cittadina romagnola, non manca di notare come molti fra i repubblicani abbiano simpatie per il fascismo. La zona del circondario di Lugo di Romagna è quella che più risente della reazione, per cui il comitato della far si prodiga per riattivare il movimento mentre sempre più aspre si fanno le polemiche con i comunisti, specialmente con il loro organo romagnolo "Lotta di Classe"²⁹.

In seguito alla costituzione dell'Alleanza del Lavoro, grandi speranze verranno riposte nella avvenuta risoluzione dei profondi contrasti verificatisi tra i lavoratori delle diverse tendenze delle province di Ravenna e Forlì. Considerandosi da tutti prioritaria, al momento, l'unità delle forze proletarie per la difesa delle avvenute conquiste morali e materiali, ogni sforzo deve essere indirizzato alla promozione di un'azione comune contro la reazione statale e fascista. Nel comizio unitario tenutosi a Forlì in occasione della ricorrenza del 1° maggio 1922 per gli anarchici parlano Masserotti, Abbate e Virgilia D'Andrea, mentre a nome del sindacato dei ferrovieri prende la parola l'anarchico Lorenzo Giusti³⁰.

Prosegue intanto, più continua che mai, l'iniziativa fascista e Bologna viene occupata dagli squadristi, che fra le tante violenze commesse, feriscono a colpi di pugnale l'anarchico Clodoveo Bonazzi, segretario dell'Unione Sindacale bolognese. Il 18 giugno 1922 si tiene il congresso³¹ della Federazione Anarchica Romagnola, comprendente ora anche i gruppi bolognesi, in cui la discussione è incentrata principalmente sul concetto di difesa proletaria. Nel corso della riunione viene stilato un

28. "Sorgiamo!", Imola, 19 novembre 1921.

29. Per esempio il Convegno della Federazione Ravennate del 23 aprile 1922 "protesta energicamente contro il volgare sistema polemico del giornale "Lotta di Classe", organo comunista per la Romagna" e "si dichiara assolutamente contrario ai metodi ed ai principi dittatoriali del partito comunista". "Sorgiamo!", Imola, 1 maggio 1922.

30. "Sorgiamo!", Imola, 13 maggio 1922.

31. "Sorgiamo!", Imola, 24 giugno 1922; "Umanità Nova", Roma, 25 giugno 1922. Vedi *Allegato N.° 2*, "Gli anarchici al proletariato di Romagna".

manifesto rivolto ai lavoratori col quale si comunica la solidarietà degli anarchici e si ripete l'incitamento alla resistenza.

Durante lo sciopero generale proclamato in Romagna contro le incursioni fasciste, si deve registrare la defezione dei repubblicani che firmano un testo di "pacificazione" coi fascisti. Conseguentemente viene decisa la cessazione dell'agitazione nonostante il fermo parere contrario degli anarchici, convinti che in tal modo si sferrò un colpo durissimo al proletariato. La stessa "Umanità Nova" stava premendo per dare a questa agitazione un carattere nazionale, e gli anarchici Ulisse Soprani e Guadagnini, che facevano parte del comitato segreto dell'Alleanza del lavoro se ne ritirano³². Il successivo sciopero nazionale proclamato dalla stessa Alleanza ha poco seguito in Romagna mentre a Imola riesce abbastanza compatto. Negli scontri fra i lavoratori e i fascisti, rimane ucciso uno squadrista e per rappresaglia i suoi camerati ammazzano a bastonate l'anarchico Raffaele Virgulti, mutilato di guerra e assaltano per la terza volta la sede dell'Unione Sindacale imolese, forte ancora di circa 500 organizzati.

Il 24 settembre la FAR, in Congresso³³, delibera di raccogliere fondi per diffondere il "Sorgiamo!" in ambito romagnolo, mentre resta desta l'attenzione per il quotidiano "Umanità Nova", per la rivista "Pagine Libertarie" e per la vita della Libreria "Tempi Nuovi". Un altro Convegno si tiene alla fine del dicembre 1922³⁴ e dal gennaio 1923 il "Sorgiamo!" esce come quindicinale regionale con lo scopo dichiarato di essere un mezzo per riorganizzare il movimento scompaginato dalla reazione, ma appena viene stampato il secondo numero, il gerente e l'amministratore vengono arrestati e gli altri collaboratori subiscono il sequestro di carte e corrispondenze. Inevitabilmente la sua pubblicazione viene a cessare³⁵.

Alla fine dell'anno viene annunciata l'uscita a Ferrara del periodico libertario regionale "Osiamo!", ma l'iniziativa, che presenta alcuni aspetti oscuri, contribuisce alla dissoluzione in quella provincia del movimento³⁶. Gli anarchici sono comunque ancora particolarmente attivi nella

32. In particolare "Guerra di Classe", Milano, 9 settembre 1922.

33. "Umanità Nova", Roma, 7 ottobre 1922.

34. "Il Risveglio comunista anarchico", Ginevra, 27 gennaio 1923.

35. Alcuni articoli destinati al "Sorgiamo!" vengono pubblicati su "Liberio Accordo", Roma, periodico comunista anarchico, 20 marzo 1923 (uno in polemica con il giornale fascista "Il Popolo d'Italia", un altro in polemica con il giornale comunista "Internazionale Rossa" di Milano, un terzo infine prosegue il dibattito sui sindacati fascisti e gli anarchici).

36. "Fede!", Roma, settimanale anarchico di coltura e di difesa, 30 dicembre 1923, 20 gennaio 1924, 27 gennaio 1924, 17 febbraio 1924, 30 marzo 1924. L'iniziativa del periodico "Osiamo!" era stata lanciata dal provocatore Senofonte Cestari. Sulle sue "gesta" al servi-

zona di Molinella³⁷ e ad Imola, dove ad esempio la Camera del Lavoro confederale, sfrattata dai fascisti, troverà ospitalità nei locali dell'USI fino a tutto il 1923, allorché anche l'Unione sarà costretta ad abbandonarli³⁸. Non mancano comunque le sottoscrizioni per i giornali, che risultano ancora discretamente diffusi, né cessano di verificarsi scontri a fuoco, spesso individuali, con i fascisti. Nel 1926 in occasione del secondo anniversario dell'assassinio di Matteotti, gli anarchici imolesi distribuiscono volantini in città e Castel San Pietro³⁹, e prendono posizione per continuare a pubblicare il settimanale nazionale "Fede!"⁴⁰, vedendo giustamente nella sua eventuale soppressione la creazione di un vuoto incolmabile. Ma i continui arresti, le perquisizioni e le vessazioni non permettono più un'attività costante, e alla fine del 1926 il movimento locale, stroncato da carcere, esilio e confino, cesserà di far sentire la propria voce fra il proletariato imolese.

Allegato N. 1

Funzionamento dell'Unione

(approvato nel convegno dell'U.A.E.R. del 31 dicembre 1916)

Rispettosi del diritto di autonomia dei gruppi e dei compagni, noi intendiamo che l'organizzazione dell'Unione abbia la forma più libera che possa esserle consentito.

Onde ad essa sono affidati i seguenti scopi:

L'adesione dei gruppi e dei singoli compagni che trovano nella medesima direttiva teorica e tattica dell'Unione.

zio dello spionaggio fascista in Francia e Belgio cfr. "La Lotta Umana", Parigi, 30 gennaio 1928 e 15 settembre 1928; "L'Adunata dei Refrattari", New York, 12 ottobre 1946; "L'Aurora", Forlì, 25 ottobre 1946. Sul suo rientro in Italia cfr. anche il libro di A. BORGHI, *Conferma Anarchica (Due anni in Italia)*, Forlì, Edizioni "L'Aurora", 1949, pp. 80-81 e "L'Aurora", Forlì, 25 settembre 1946.

37. Dell'Unione Anarchica Molinellese era entrato a far parte anche il Gruppo "Umanità Nova" di Vetrana di Budrio, costituitosi il 12 marzo 1922. "Umanità Nova", Roma, 17 marzo 1922.

38. "Guerra di Classe", Milano, 1 giugno 1923; "Fede!", Roma, 11 novembre 1923.

39. Vedi *Allegato N.° 3*, "Compagni lavoratori", Archivio di Stato di Bologna, Gabinetto di Prefettura, a. 1926.

40. "Fede!", Roma, 8 agosto 1926. Per la copia della scheda-referendum di "Fede!" vedi *Allegato N.° 4*, "Caro compagno", con timbro di arrivo a Bologna in data 19 ottobre 1926.

Mantenere i relazione fra loro i compagni aderenti, aiutandoli dove più ve ne sia il bisogno.

Promuovere comizi, conferenze, dimostrazioni, gite di propaganda per tutta la regione.

Gli aderenti all'Unione, perché essa possa funzionare, hanno il dovere di mandarle il proprio contributo finanziario che è volontario.

Allegato N. 2

Gli anarchici al proletariato di Romagna

Lavoratori!

Gli agrari della nostra regione ci costringono a scendere in lotta per mantenere intatte le vostre conquiste morali e materiali, ottenute mediante tante battaglie e tanti anni di sacrifici.

Ebbene gli anarchici di tutta la Romagna e del Bolognese mentre sono entusiasti dell'intesa avvenuta fra tutti i lavoratori di Romagna in occasione di questa grande battaglia, che non è solo battaglia del lavoro, ma tende anche a far rispettare le libertà proletarie, si rendono con voi solidali e si schierano al vostro fianco allo scopo di incoraggiare e di combattere con voi fino alla vittoria completa del vostro diritto.

Lavoratori di Romagna!

Noi vi esortiamo a vigilare attentamente perché i vostri diritti non vengano manomessi. Ricordatevi che il diritto al lavoro può essere a voi contestato dai vostri padroni, se non dimostrerete di essere uniti ed energici anche verso i vostri esponenti qualora accennassero a ricadere in errori e dedizioni che nel passato vi hanno condotto a tanti disastri.

La Romagna proletaria che in questi ultimi tempi ha saputo seppellire tutti i dissidi che la mantenevano divisa e discorde, oggi si trova tutta compatta e non deve smentire per nulla le sue nobili tradizioni.

Noi anarchici, pur mantenendoci autonomi nella nostra attività di parte, sentiamo la necessità di promettervi tutto il nostro appoggio, colla sicurezza che la solidarietà degli anarchici sarà accolta con fede e con entusiasmo da voi lavoratori, che come noi sentite il peso delle sofferenze e della reazione capitalistica che tenta schiacciarci tutti.

Lavoratori di Romagna!

Oggi non si deve guardare al passato; gli interessi di classe, la libertà nostra, il diritto alla vita sono in pericolo per tutti; e tutti dobbiamo formare un solo blocco d'acciaio e dar prova di saper combattere e di saper vincere.

In questa lotta ancora, come in tutte quelle passate, gli anarchici resteranno al posto loro assegnato dal proprio programma e dalla propria fede⁴¹.

*Federazione Anarchica Forlivese
Federazione Anarchica Ravennate
Federazione Anarchica Bolognese*

Allegato N. 3

1924 - 10 Giugno - 1926

COMPAGNI LAVORATORI

Sono appena due anni che Giacomo Matteotti spariva nel gorgo sanguinoso di una orribile tragedia, olocausto della libertà, per mano degli oppressori del nostro paese, e già il suo nome sembrerebbe cancellato da tutte le memorie.

Ma dove alla stampa è inibito dire ogni verità che spiaccia ai dominatori, laddove ogni espressione di pensiero o sentimento è interdetta se non è di lode per coloro che, vittoriosi, calcano sì brutalmente il tallone sul capo dei vinti, l'apparenza non è la realtà. Di Matteotti oggi può parlare solo chi ne insulta oscenamente il ricordo, è vero; eppure il suo nome è scolpito, come ieri, indelebilmente, a caratteri di fiamma in tutti i cuori e le menti anelanti la liberazione.

Il nome di Matteotti è diventato sacro a tutti gli sfruttati e gli oppressi, com'è monito, rimorso, minaccia agli oppressori. Ecco perché quel nome non si può pronunciare da chi lo ricorda con amore! Ebbene esso resta più di ieri una parola di vita per noi e di sfida per i nemici della libertà e del proletariato; risuona più forte, come grido immenso di popolo, negli animi nostri, e si comunica da cuore a cuore ogni volta che una mano stringe la mano del fratello e due sguardi s'incontrano in uno stesso lampo d'ira, di dolore e di speranza.

LAVORATORI DEL BRACCIO E DELLA MENTE!

Non anarchici dissentivamo nelle teorie e nei metodi da Giacomo Matteotti socialista. Ma comune a lui e noi era questa nostra inesausta brama di luce e di ve-

41. In "Sorgiamo!", 24 giugno 1922.

rità, quest'ansia di libertà e giustizia per tutti, quest'aspirazione all'emancipazione del proletariato da ogni sfruttamento, quest'ardore di bene che ci fa sperare in una umanità sempre migliore. E se i nostri liberi cervelli restano intransigenti nelle proprie convinzioni anarchiche, un senso di superiore amicizia, specie in questo tragico e pur glorioso anniversario, ci spinge verso quanti nel nome di Matteotti fanno appello al mutuo patto contro il nemico comune. Gli anarchici a quest'appello rispondono: Presenti!

Eppoi oggimai Matteotti appartiene a tutti gli sfruttati e gli oppressi. Esso è un simbolo. Esso è non solo il martire illustre, ucciso nell'agguato del 10 giugno 1924, ma tutti gli altri mille, più o meno noti od oscuri, martiri come lui, che sono caduti lungo gli ultimi sei anni di tragedia italiana per la causa proletaria e libertaria. Si può dire che in Italia non siavi partito o gruppo, città o villaggio, che dalle Alpi all'estrema Sicilia non abbia avuto il suo Matteotti. Questo nome li compendia tutti, fino ai più umili ed ignoti.

UOMINI CHE AMATE LA LIBERTÀ E LA GIUSTIZIA!

In questi giorni in cui ricorre l'anniversario d'un delitto che tanto vi ha fatto fremere di pietà e di orrore, gli ultimi suoi esecutori materiali escono di prigione. Il fatto in sè non ci importa, chè la nostra giustizia non l'attendiamo da organi e sistemi d'ingiustizia.

Ma non è inutile, ai fini d'una giustizia umana superiore, riallacciare questo fatto all'altro che ancora gemono nelle prigioni altre vittime, che vi son trattenute sol perché estranee o avverse al partito trionfante: alcuni che alla violenza furono spinti dall'accecamento dell'exasperazione, per le provocazioni di tutta una ostilità di terrore e di morte; altri che vi han ricorso in uno slancio irrefrenabile e cosciente di liberazione; altri ancora, e sono il maggior numero, che vi furon costretti dalla necessità della più legittima difesa; e non pochi infine, che ne furono accusati contro verità e condannati innocenti.

Tutti costoro, malgrado la grande comune giustificazione del disinteresse e della bontà delle intenzioni, che non hanno i violenti impuniti dell'altra sponda, sono in prigione sotto il peso di condanne gravissime, per lo più sproporzionate e ingiuste anco giuridicamente. Per essi ogni reclamo è stato vano e tutte le amnistie sono rimaste mute. Orbene, il nostro cuore, che li abbraccia tutti in uno stesso palpito di fraternità, protesta per loro, ed il pensiero vola altresì alle loro famiglie orbate di affetto e di pane. E per tutti facciamo appello agli uomini di coscienza che pensano e che lavorano perché uniscano la loro protesta alla nostra e non neghino, ove possano, ai prigionieri di guerra d'una feroce lotta di classe il soccorso materiale della loro solidarietà.

Potrà sembrare vana una protesta quasi del tutto costretta a restare platonica nel sacrario della coscienza. Ma così non è. Giorno verrà che la forza cosciente delle volontà libere prevarrà sulla forza cieca delle coercizioni brutali. Quel giorno le catene d'ogni schiavitù economica e politica verranno spezzate!

In questa viva speranza, o amici lavoratori, o fratelli nel dolore, o compagni nella lotta, il nostro pensiero saluta oggi in Giacomo Matteotti tutti martiri dell'idea e vi incita ad avere coraggio, costanza ed audacia, ad avere fede in questa nostra idea di libertà e d'uguaglianza che sola potrà far trionfare nel mondo la vera giustizia.

Malgrado tutto, ora e sempre, W l'anarchia!

GLI ANARCHICI

Allegato N. 4

Caro compagno

In considerazione a quanto abbiamo espresso innanzi ti sottoponiamo il seguente questionario sicuro che vorrai comunicarci il tuo parere e dare la tua cooperazione.

Credi tu utile e necessari, pel momento attuale, intensificare il nostro lavoro di propaganda?

Quali sono secondo te i metodi più idonei a valorizzare le nostre idee?

Non credi che sia più proficuo unirti con gli altri piuttosto che agire isolatamente?

Approvi la formazione di nuclei anche se composti di pochi elementi purchè adatti a svolgere un buon lavoro di propaganda?

Che cosa pensi dell'intesa con altri partiti?

Per l'insieme del lavoro innanzi esposto, puoi tu dare qualche attività?

In qual forma? In qual misura?

Ad esempio, per la raccolta di fondi indispensabile, per la buona riuscita di questo lavoro, ti puoi impegnare per un minimo contributo mensile?

Fra i tuoi amici conoscenti non puoi distribuire qualche copia di giornale o qualche opuscolo o libro?

Puoi tu fornirci l'indirizzo di amici o conoscenti che credi adatti a leggere le nostre pubblicazioni?

Analizzando bene l'ambiente che tu frequenti non credi di poter infiltrare sotto qualsiasi forma una qualche opera di propaganda?

Frequenti forse delle riunioni sportive? Fai dell'alpinismo? T'interessi di altri sport?

Non ci sono in questi ambienti operai od impiegati o comunque degli elementi disposti a capire i nostri concetti?

Perchè non cerchi di studiare gli amici che frequenti e non tenti di aprire loro gli occhi ai concetti di giustizia e di libertà?

Potresti comunque tentare, e sai fare non rischierai troppo per la tua libertà. Cerca ad ogni modo di renderti utile in un senso o nell'altro per quanto si sta facendo poichè interessa l'interessamento di tutti.

Ed ora o compagni al lavoro. Fra l'altro raccomandiamo a tutti di accelerare il più possibile la circolazione delle schede-referendum mandate da "Fede!" per la continuazione o meno delle pubblicazioni.